

IL CAPITALE UMANO

Regia: Paolo Virzi - **Sceneggiatura:** P. Virzi, Francesco Bruni, Francesco Piccolo da un romanzo di Stephen Amidon - **Fotografia:** Jérôme Alméras, Simon Beaufiles - **Musica:** Carlo Virzi - **Interpreti:** Fabrizio Bentivoglio, Valeria Golino, Valeria Bruni Tedeschi, Fabrizio Gifuni, Vincent Nemeth, Luigi Lo Cascio, Gigio Alberti, Bebo Storti, Pia Engleberth, Giovanni Anzaldo - Italia 2013, 109', 01 Distribution.

Un cameriere, precario, con moglie e figli, viene investito e ucciso da un Suv. Un incidente che cambierà il destino di due famiglie, quella di un top rider della finanza, e quella di un ambizioso immobiliare sull'orlo del fallimento.

Il capitale umano è tratto da un romanzo di uno scrittore statunitense ambientato in Connecticut (che qui diventa la Brianza). Ma il regista non scimmiotta mai il cinema straniero per copiarlo o tentare di dare un'aria un po' più internazionale alla sua opera. Semplicemente si nutre di tutto il cinema possibile per raccontare nel migliore dei modi una storia. (...) Nella scena iniziale un ciclista viene investito da un Suv lungo una strada provinciale nei pressi di Ornate. Si torna poi indietro per raccontare con un metodo "alla *Rashomon*" una storia che copre più o meno l'arco di 6 mesi da tre punti di vista diversi. L'investimento del ciclista è il punto d'incontro dei destini di tutti i personaggi, e il punto di svolta della trama. (...) Il ritratto amaro e cattivo di personaggi piccoli e ambigui. "Avete scommesso sulla rovina di questo paese. E avete vinto", dice Carla, che da svampita un po' ingenuotta è quella che ha avuto più tempo (libero) per poter sperare in un paese migliore coltivando un progetto culturale e artistico. Impossibile da realizzare, ovviamente... Con *Il capitale umano*, Paolo Virzi non racconta solo l'ingordigia dell'animo umano, agghiacciante e spietato contro tutto e tutti quando meno te l'aspetti. Racconta soprattutto la morale confusa di un paese che ha ormai le fondamenta putrefatte. L'agghiacciante chiusa finale, uno schiaffo dritto in faccia, è (...) dedicata a tutti quelli per cui la "crisi" in Italia è solo finanziaria. (Gabriele Capolino, www.cineblog.it)

Raccontare la crisi e i suoi postumi, soprattutto morali. Descrivere figli allo sbando e genitori ancor più persi dietro la rincorsa folle al dio denaro che tutto corrompe e corrode. Inserire nel contesto di un noir cupo, cupissimo, sprazzi di ironia e inserti di ilarità quasi involontaria, ricordando a chi guarda che è di vita, della nostra vita che si sta parlando. E la vita non fa solo ridere o solo piangere, è vita. Come tale crudele, amara, buffa, goffa, complicata. Paolo Virzi sembrava aver dimostrato a sufficienza di saperla raccontare sul grande schermo come pochi, invece con *Il Capitale umano* stupisce tutti ancora una volta, cambiando registro e firmando un affresco inquietante quanto realistico dei nostri giorni. (...) Virzi alza il tappeto per guardare la polvere, scopercchia il marcio dietro il fasto di una famiglia di altissima borghesia, guidata da uno spregiudicato Giovanni Bernaschi alias Fabrizio Gifuni, qui in una delle sue performance migliori. Interpreta un uomo senza tempo, di quelli che corrono, si affannano, non hanno mai un minuto se non per se stessi, per i propri interessi, per chiudere trattative sempre più sporche e affari sempre più loschi da milioni di euro. (...) Virzi si diverte a intrecciare i suoi personaggi, distribuire indizi e depistaggi, alternare scene d'azione a ritratti intimisti. E firma, in soldoni, un gran bel film. Appassionante, avvincente, di quelli che inchiodano alla poltrona. (Claudia Catali, www.oggialcinema.it)